

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**

**PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

---

**102° RESOCONTO STENOGRAFICO**

DELLA

**SEDUTA DI MARTEDÌ 17 GENNAIO 2006**

---

**Presidenza del presidente GENTILONI SILVERI**

---

## INDICE

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE ..... Pag. 3 |

## Audizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

PRESIDENTE ..... Pag. 3, 6, 11 e passim	CALABRÒ prof. Corrado, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Pag. 3, 11
CARRA (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato . . . . . 10	
GIULIETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo), deputato . . . . . 6	

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC(CCD-CDU); Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-La Rosa nel Pugno: Misto-RosanelPugno; Misto-Verdi-L'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti Democratici: Misto-ED; Misto-MRE-Movimento Repubblicani Europei.

*Intervengono il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, professor Corrado Calabrò, e i commissari Giancarlo Innocenzi Botti, Michele Lauria, Gianluigi Magri e Sebastiano Sortino.*

*I lavori hanno inizio alle ore 12.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Oggi ascoltiamo il presidente dell'Autorità, professor Corrado Calabrò, per conoscere le linee fondamentali cui si ispireranno le disposizioni che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovrà approvare in attuazione dell'articolo 4 della legge n. 28 del 2000 in vista della prossima campagna elettorale.

*CALABRÒ, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.* Signor Presidente, come ho già fatto in passato, non posso non ricordare il clima di particolare cordialità che si è instaurato tra l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nonché lo spirito di collaborazione che ha sempre improntato i reciproci rapporti, particolarmente in questa materia nella quale l'Autorità vigila affinché siano rispettate le disposizioni impartite dalla Commissione di vigilanza e detta le disposizioni alle televisioni private.

Giustamente il legislatore ha voluto questa consultazione per impedire inconsapevoli divergenze tra il testo adottato dalla Commissione parlamentare di vigilanza nei confronti della concessionaria del servizio pubblico e quello adottato dall'Autorità nei confronti delle televisioni private.

Aggiungo che l'Autorità ha ben presente la primazia politica che spetta alla Commissione, quale espressione del Parlamento, e ha cura di

segnalare alla Commissione stessa, riguardo alle norme di elaborazione ogni problema di inapplicabilità.

Detto questo, il *prius* è quali aspetti la Commissione parlamentare riterrà di individuare come direttive ed indirizzi da dettare per la prossima campagna elettorale.

Ieri sera abbiamo ricevuto la bozza del testo – la chiamo bozza perché la Commissione parlamentare non si è ancora pronunciata al riguardo – e alle ore 18 si è riunita la Commissione servizi e prodotti della Autorità per esaminarla. Poiché non ha ancora espresso i suoi orientamenti, sia per mancanza di tempo sia perché ci troviamo in una fase assolutamente preliminare, in questa sede oggi posso fare solo una rassegna dei problemi che ad un primo esame ci sembrano meritevoli di una particolare attenzione. Non posso esprimere orientamenti perché, in seno alla Commissione, non si è proceduto ad alcuna valutazione e votazione, che sarebbero state premature.

Posso però subito affermare quanto segue. Nelle premesse della bozza del testo occorre apportare qualche ritocco per quanto riguarda i riferimenti normativi. Richiamo gli articoli 1, comma 2, e 10, comma 1, della legge n. 223 del 1990, che non sono più attuali in seguito all'emanazione del Testo Unico della radiotelevisione.

Prendo ora in considerazione i temi sottoposti all'attenzione della Commissione servizi e prodotti.

Per quanto riguarda le trasmissioni di comunicazione politica, dico subito che ad esse è indirizzato il complesso delle disposizioni. Da non dimenticare è l'attività di informazione: mi riferisco ai telegiornali e ai programmi di approfondimento formativo, in passato non considerati. Tuttavia, secondo la legge Gasparri, l'attività di informazione esercitata da qualsiasi emittente costituisce un servizio di interesse generale e deve essere svolta nel rispetto dei principi generali in materia di parità di accesso, spettando alla stessa Autorità di renderne effettiva l'osservanza nei programmi di informazione e propaganda; devono essere osservati i criteri di equità, imparzialità e parità di trattamento per la comunicazione politica; inoltre, per i programmi di informazione deve sussistere obiettività, completezza, lealtà e imparzialità dell'informazione stessa.

Come sapete, attraverso un monitoraggio continuo vigiliamo affinché sia rispettata la *par condicio*. Colgo l'occasione per dire all'onorevole Caparini, che nel corso della precedente seduta ha segnalato un caso per il quale abbiamo avviato un procedimento, che abbiamo inviato una lettera di risposta. Se dobbiamo stare assolutamente attenti al rispetto della *par condicio* al di fuori del periodo elettorale, figuriamoci nel periodo pre-elettorale e in quello elettorale.

Entriamo ora nel cuore della disciplina. Due sono le fasi previste: in una prima fase rientra la data di convocazione dei comizi elettorali e la data di presentazione delle candidature; a tale proposito si pone il problema se assicurare la parità delle presenze in TV tra le forze politiche concorrenti o una proporzionalità rispetto alla pregressa rappresentanza parlamentare. La seconda soluzione è quella che vige nell'ambito del re-

gime maggioritario. Nelle elezioni europee la Commissione parlamentare ha previsto la parità, mentre le disposizioni dettate dall'Autorità prevedevano anche per quelle elezioni il criterio della proporzionalità.

Ovviamente sussiste il problema di individuare le forze politiche. Ho rilevato che avete indicato quelle presenti nel Parlamento europeo, anche se ritenete sufficiente una minor presenza rispetto a quanto previsto nella campagna elettorale per le elezioni europee.

Occorre considerare una ripartizione di tempo delle presenze in TV tra le coalizioni e i partiti. La satira deve essere presa o meno in considerazione? È un quesito che riguarda anche la nostra Autorità. Il nostro campo è, per un certo verso, meno pregnante in quanto l'indirizzo politico promana da questa sede; per un altro verso, è però più esteso perché la nostra vigilanza non si esaurisce - come d'altronde anche la vostra - nelle occasioni elettorali. La nostra è una attenzione costante che viene prestata a tutte le trasmissioni televisive nazionali e locali, almeno tendenzialmente.

Per quanto concerne i confronti, le conferenze e i dibattiti (come li chiama la legge) tra i *leader* di coalizione, come si procede nel caso in cui siano due o più di due? Uno contro tutti o in modo incrociato? Qualcuno scherzando ha parlato di disfida di Barletta.

Per lo svolgimento dei confronti tra i capi delle coalizioni, voi prevedete che a dirigerli sia un giornalista della direzione Tribune e Servizi parlamentari. Noi dobbiamo trovare una soluzione per le emittenti private, in quanto esse non hanno una testata istituzionale come le Tribune e Servizi parlamentari della RAI.

Per quanto riguarda i criteri di selezione dei giornalisti, è apprezzabile - come d'altronde tutto il pre-elaborato che abbiamo esaminato - la soluzione indicata nel vostro testo. Si pone per noi il problema se adottare o meno i criteri della Commissione di vigilanza o altri. Ci poniamo una domanda che probabilmente vi siete già posti e per la quale forse avete trovato anche una risposta. Se al Senato non ci fosse coalizione unitaria, come si regola il confronto tra i *leader*? È prevista solo la conferenza stampa?

Per quanto concerne le trasmissioni a reti unificate anche nelle TV private che le chiedono, non sussiste alcun problema.

In merito alle trasmissioni politiche indirizzate all'estero, prevedete che RAIUNO e *Rai International* diano soprattutto informazioni sulle votazioni. Per noi si pone l'interrogativo se si deve imporre ciò anche ai privati. Voi lo imponete solo ad un canale della RAI. Attualmente trasmettono in *simul cast* Canale 5, Italia 1, Retequattro e via satellite SKY NEWS.

Le trasmissioni e i messaggi politici a titolo gratuito sono un punto che ci differenzia, in quanto per la concessionaria del servizio pubblico sono un obbligo, mentre per le emittenti private una facoltà. Non si può inevitabilmente adottare una disciplina omologa.

Per quanto riguarda le fasce orarie delle trasmissioni, deve essere privilegiata la prima serata.

In merito al tema dei poteri sanzionatori, condivido la formulazione dell'articolo 14 che avete introdotto, secondo cui la violazione della presente disciplina costituisce inosservanza agli indirizzi della Commissione di vigilanza ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), n. 10, della legge n. 249 del 31 luglio 1997. Certamente è positivo che voi precisiate qual è il binario sul quale procedere e quindi la cornice nella quale vengono iscritte le vostre disposizioni e le conseguenze che ne seguono.

Per quanto riguarda la procedibilità d'ufficio per le inosservanze delle nostre disposizioni, vi sono alcuni particolari di contorno ancora in stadio di elaborazione giuridica e sui quali quindi sorvolo. Non vi sarà sfuggito, invece, che il quadro sanzionatorio è rafforzato da una presa di posizione – per il momento unica, che io sappia, ma tuttavia significativa – del giudice dell'udienza preliminare di Roma del 14 ottobre 2005, che ha rinviato a giudizio il conduttore di una trasmissione televisiva che non aveva osservato le disposizioni cui avrebbe dovuto attenersi, ritenendo, in questo caso, che sia incorso nella violazione dell'articolo 328, secondo comma, del codice penale, vale a dire «omissione di atti d'ufficio». Si era anche ipotizzata l'applicazione dell'articolo 650 del codice penale, cioè: «inosservanza delle disposizioni legittimamente impartite dall'autorità». La sentenza per questo giudizio, fissata per dicembre, non è stata ancora emessa ed è stata rinviata a giugno; però la possibilità di deterrenza penale è sullo sfondo e quindi gli interessati terranno in considerazione questa possibilità.

Infine, per quanto concerne il rapporto con il conflitto di interesse, bisogna ancora chiarire se si tratta di un rapporto privilegiato o meno.

Dunque, signor Presidente, mi sembra che questi siano i temi di interesse della Commissione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, presidente Calabrò, per il quadro che ci è stato offerto, molto articolato e giustamente caratterizzato dal fatto che siamo nella fase di avvio di questo confronto che continuerà alle 14 in altra sede in Commissione.

**GIULIETTI (DS-U).** Signor Presidente, ringrazio il presidente Calabrò e approfitto del fatto che vedo riuniti per la prima volta molti commissari per salutarli e ringraziarli per il lavoro svolto. Sono sicuro che vi saranno come sempre dissensi su singole questioni, ma sono convinto che questo sia un lavoro di particolare delicatezza istituzionale, soprattutto nella fase attuale. Inoltre, io sono tra quelli che pensano che chiunque vincerà le elezioni dovrà affrontare il problema più urgente per il Paese che non è ridurre il potere delle Autorità ma ampliarlo.

Partendo da questo presupposto, mi piacerebbe che chi parla di modificare la *par condicio*, desse priorità alle modifiche, delle quali parlerò in seguito, dei poteri delle Autorità, con trasferimento di poteri nuovi. Penso, ad esempio, alla riduzione dei tempi delle istruttorie, all'efficacia immediata delle sanzioni – considerando che quelle finanziarie non dovrebbero essere appellabili – e all'efficacia del monitoraggio. Infatti al-

cune di tali questioni – mi corregga se sbaglio, signor Presidente –, sollevate da lei e dal presidente Tesauro e condivise da tutti i commissari, non hanno trovato risposta neanche nella legge finanziaria.

Pongo questa premessa, signor presidente Gentiloni Silveri, perché qualunque modifica sarà proposta, noi chiederemo che ci sia un cappello con le modifiche richieste dalle Autorità, che non sono né di destra né di sinistra. Prima si rafforzano gli arbitri e poi si può discutere di qualsiasi altro argomento.

Credo che questo sia un ottimo principio, anche pensando ai futuri Governi, magari a parti invertite, che potrebbero avere la tentazione di cambiare prima l'Autorità e poi le regole. Il mio atteggiamento è diverso, lo affermo oggi a risultato ignoto e sconsiglio a tutti di tentare forzature unilaterali, il cui inizio è noto ma la cui conclusione potrebbe essere un *boomerang*. Quindi invito tutti, me stesso per primo, a un lavoro unitario, in questa e nell'altra sede, che abbia come premessa il rafforzamento degli arbitri, non altre operazioni. Se venisse aggirato questo tema, solleveremo un conflitto istituzionale.

In secondo luogo, presidente Calabrò, siccome lei è stato molto sensibile, mi permetta più che di rispondere – perché sarebbe improprio, dato che l'Autorità ha diritto di decidere in piena autonomia –, di farle alcune segnalazioni e domande per avere un termine di confronto per la discussione che affronteremo in seguito. Per prima cosa vorrei fare una segnalazione che mi sembra corretto porre nella sede istituzionale, che ormai sembra anche la più protetta, visto che i telefoni non lo sono e ormai conviene usare le assemblee pubbliche che appaiono come luoghi che garantiscono una maggiore *privacy*. Le chiederei, cioè, perché so che voi tutti avete avuto una grande sensibilità, di tenere conto che vi è un *referendum* sulla Costituzione, sostanzialmente cancellato mediaticamente almeno per ora. Ricordo che nell'agosto 2004 ci fu un indirizzo della medesima Commissione, poi reiterato quando si è parlato delle primarie; inoltre ci fu un indirizzo simile per la vigilanza che protegge la fase della raccolta delle firme. Questo tema è stato sollevato non per il *referendum* attuale, ma per il *referendum* dei radicali. Vi chiederei dunque di ribadire quell'indirizzo o almeno vorrei sapere se si intende garantire non la propaganda, ma l'informazione. In un secondo momento si deciderà se firmare o no, ma bisogna che ciò sia reso noto.

La seconda questione riguarda l'acquisizione del parere delle due Autorità di garanzia, *antitrust* e comunicazioni, nei modi e nelle forme che lei deciderà, presidente Calabrò, e per la parte di nostra competenza, sulla delicatissima questione dei diritti sportivi. Trovo infatti singolare che si parli dei diritti delle piccole e medio-grandi società ma non si parli delle norme *antitrust* e dei diritti del cittadino.

Faccio questa segnalazione perché trovo singolare che si consultino tutte le società del pianeta ma non le Autorità per sapere se, nella situazione attuale, potrebbero intervenire casi di posizioni dominanti, perché questa è la questione fondamentale: gli accordi di cartello. Mi interessa

poco parlare d'altro, perché se non esiste possibilità di intervenire in questi casi, il resto è veramente una grande ipocrisia.

Arrivo alle domande per il presidente Calabrò. Lei ha fatto riferimento al monitoraggio: dai segnali che si possono cogliere, si preannuncia una campagna elettorale particolarmente polemica, anche perché ciascuno di noi si ritiene assolutamente non rappresentato, persino il Presidente del Consiglio ha detto che viene cancellato. Ebbene, sappia che noi esprimiamo un giudizio peggiore di quello del Presidente del Consiglio, quindi si tenga conto che sono in molti ad avere questioni da porre.

Per quel che mi riguarda mi interessa capire che tipo di monitoraggio è in atto in questa fase, perché ricordo che voi segnalaste problemi di *budget*, di personale e di organici. Pertanto vorrei sapere, dato che è necessario decidere sulle modalità di applicazione della *par condico* in campagna elettorale, se il monitoraggio in atto è ritenuto efficace, completo, in grado di coprire televisioni nazionali, private, locali e radio nazionali oppure no? È un monitoraggio che scoprirete il giorno dopo essere inefficace o voi lo ritenete, allo stato attuale dei mezzi, dei *budget* e delle convenzioni acquisite, efficace, efficiente ed adeguato alla situazione attuale? Chiedo questo perché non vorrei che successivamente l'Autorità diventi il parafulmine di eventuali disagi. Chiedo dunque di sapere qual è il vostro giudizio sul monitoraggio in atto, se è stata risolta la questione, perché so che su questo argomento vi era stata una serie di polemiche, sulla modalità di assegnazione, sull'agenzia che dovrà eseguire il monitoraggio, se tutti i requisiti scientifici richiesti sono ritenuti da voi efficaci e completi.

Inoltre, vorrei sapere come saranno resi pubblici i dati, signor Presidente, e se saranno coordinati i dati del privato con quelli del pubblico perché in una campagna elettorale sarebbe importante avere settimanalmente, in modo istituzionale e formale, la pubblicazione dei dati, in maniera tale che poi ciascuno possa giudicarli. Non so se riesco ad essere chiaro: a me non interessano le sanzioni, non voglio nessuno in galera, neanche il mio peggiore avversario, non mi piace vedere il conduttore in manette, perfino quello che ogni sera ci aggredisce e ci insulta, me compreso, nella più completa indifferenza generale, perché ad alcuni è consentito ormai di tutto nella televisione di questo Paese, ma non importa, dovremmo imparare a lamentarci di più e meglio anche noi perché altrimenti la questione non verrà mai posta. Tornando al discorso precedente: come verranno resi pubblici i dati?

Vorrei avanzare una proposta che rivolgo anche al presidente Gentiloni Silveri: non sarebbe serio se, durante la campagna elettorale, almeno ogni due settimane i principali telegiornali dessero un estratto dei dati dell'Autorità, senza sanzioni? Io non voglio sanzioni, vorrei solo che ogni telegiornale comunicasse i dati dell'*Authority* senza ulteriori commenti. Lo ripeto ancora una volta: io non amo e non voglio sanzioni, preferisco la trasparenza, e dunque mi interessa sapere se è possibile rendere noti i dati in modo formale.

Inoltre volevo sapere se è previsto un monitoraggio sulle radio nazionali, che sono un fenomeno rilevante, emergente, importante. In sede lo-



cale che tipo di controllo è effettuato? Ormai in alcune Regioni ci sono situazioni di semimonopolio, non riducibili alla piccola radio di quartiere; è previsto un controllo, un monitoraggio oppure no? Sto solo chiedendo di essere assicurato sul fatto che non ci siano buchi, oppure che almeno si ammetta che ci sono delle difficoltà e quindi si chieda al Parlamento di intervenire il prima possibile per risolvere un problema delle cui conseguenze l'*Authority* non si assume la responsabilità perché si tratta di questioni ereditate o che non sono state affrontate per tempo. Quindi le chiedo nuovamente se sono sufficienti gli strumenti, le disposizioni ma soprattutto i *budget* e gli organici previsti per affrontare in modo serio, dettagliato e continuato, com'è giusto che sia, come dite voi stessi, una campagna elettorale di questa natura.

Lei ha parlato della possibilità di intervento dell'Autorità d'ufficio e non in seguito ad un esposto, ma le chiedo in proposito un ulteriore chiarimento. Se accade che un qualunque telegiornale (il TG3, il TG4, il TG1 o il TG2) attacchi singole persone, deformandone i nomi o con aggressioni verbali, in modo cabarettistico e indegno, credo che non occorra alcun esposto.

Preciso che questa non è satira. La satira non ha mai avuto bisogno di regole (vi sconsiglierei di andare su quel terreno, che è molto rischioso anche nei Paesi dell'*ex Est* comunista); invece, sulla materia della comunicazione, le norme esistono, anche se molto spesso non sono applicate. Avvengono campagne di aggressione a cielo aperto, con modalità che nulla hanno a che vedere con quelle giornalistiche. Chiedo in che modo si intenda procedere d'ufficio.

Vorrei esprimere la mia opinione a proposito della *par condicio*, perché ritengo importante conoscere le posizioni delle singole forze politiche, anche se naturalmente l'Autorità deciderà nella sua autonomia. Essendo dei DS, dovrei essere favorevole alla rigida applicazione del principio proporzionale, dati i numeri di cui godiamo in Parlamento, e invece le dico che sono contrario, che non mi interessano affatto queste modalità, che condivido molte delle perplessità espresse dall'UDC e anche da alcuni esponenti del centro-destra. Temo la bulimia mediatica di ciascuno di noi, preferisco regole che consentano a ciascuno di presentarsi in una condizione di parità. Credo che si debba tendere a garantire condizioni di pari opportunità e comunque, essendo giunti alla fine della legislatura, ritengo opportuno evitare forzature.

Penso si debbano ascoltare con attenzione le osservazioni del Presidente sui confronti faccia a faccia. Credo che questo tipo di confronto debba essere il più possibile secco ed automatico, con un conduttore autorevole, che certo deve essere indicato non da noi ma dalle aziende. Preferirei il sorteggio, quando non si trovino altre soluzioni, perché consentirebbe un minore esercizio della discrezionalità, e una amministrazione del tempo. Penso che il migliore sia il modello americano, ma anche quello inglese, di cui si parla poco. Naturalmente, dovrebbero essere adeguati alla nostra situazione (e su questo lei ha ragione), essendo diverso il sistema elettorale. Credo che lo sforzo attento e accurato del presidente

Gentiloni Silveri andasse proprio nella direzione di garantire una condizione di pari opportunità.

Questi sono gli argomenti su cui desideravo concentrare l'attenzione, al fine di ricevere alcune risposte, sulla base delle quali formulare poi una proposta, che ci auguriamo possa essere condivisa da tutti. Ritengo infatti che, nel fissare le regole in questa campagna elettorale, sia pericolosissimo affidarsi ad una maggioranza di solo uno o due voti, anche in questa Commissione di vigilanza sulla RAI.

CARRA (*MARGH-U*). Presidente Calabrò, nella parte finale della sua introduzione, lei ha parlato di un «rapporto con il conflitto di interessi», e quindi di un rapporto anche con l'altra Autorità. Faccio un esempio a tale proposito. Un interessato ha tempo fa denunciato all'Autorità una posizione di abuso di Auditel nella rilevazione degli ascolti televisivi, ma non ha avuto risposta. Questa persona si è quindi recata in tribunale, nell'aprile di un anno fa, e adesso si rivolge all'*Antitrust*, visto il silenzio della precedente gestione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Crede che a questo punto il rapporto con il conflitto di interessi e tra le due «punte» (per usare una terminologia che piace alla maggioranza), cioè tra Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e *Antitrust* sia da rivedere. Su questo punto chiedo un impegno e un chiarimento.

Lei ha parlato poi di iniziative d'ufficio: ritengo che queste siano ben accette, soprattutto in campagna elettorale, e da auspicarsi in ogni caso. Sarebbe pessimo, anche se probabilmente inevitabile, l'affastellarsi di denunce da parte degli interessati, da questo momento fino al 9 aprile.

Le faccio un altro esempio che mi riguarda. Qualche giorno fa, ho presentato un esposto all'Autorità su un conflitto di interessi riguardante il TG4. La sera stessa sono stato aggredito verbalmente dal conduttore del TG4, il quale ha dedicato gran parte della puntata del suo telegiornale a chi le parla. Crede che sia un caso abbastanza unico sulla scena europea (forse anche mondiale). Abbiamo così costruito l'ennesimo precedente: è abbastanza curioso che il firmatario di un esposto venga aggredito in televisione, davanti ad alcune centinaia di migliaia di persone. Le segnalo questo episodio, sperando che l'Autorità, d'ufficio o non, possa decidere in un modo o nell'altro – non sta a me dire in che modo – su questo esposto.

Inoltre le segnalo la questione del *referendum* sulla riforma costituzionale. L'attenzione dell'Autorità, e naturalmente anche della Commissione di vigilanza, deve essere massima, affinché non si trascuri l'importanza dell'evento e il pericolo che venga sommerso dalla campagna elettorale, con tutto ciò che ne consegue. Su questo aspetto chiedo veramente il massimo rigore e, se possibile, qualche iniziativa dell'Autorità.

Infine, la Margherita è favorevole ad una costruzione quanto più rigorosa possibile dei «faccia a faccia», se non altro per sfuggire una volta tanto alla retorica del giornalismo su questioni che con esso hanno poco a che fare: voglio dire che un confronto tra i due capi delle coalizioni fa già

notizia; la notizia non viene dal mezzo, ma dal messaggio. Dobbiamo renderci conto che non si possono lasciare dei binari laschi, cominciando da quelli del conduttore: ritengo infatti che se ne debbano precisare il più possibile le caratteristiche, perfino la faccia.

GIULIETTI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta a margine. Sarebbe interessante e importante – per non dirlo nella seduta successiva – se lei potesse anche acquisire sulla questione delle tribune, siccome c'è stato un po' di fermento, il parere del comitato di redazione delle Tribune parlamentari, che ha svolto una serie di interventi su questa materia.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Giulietti.

Prima di ridare la parola al Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, vorrei, oltre a rinnovare il ringraziamento nei suoi confronti, segnalare che condivido tutte le osservazioni che ha fatto nella sua introduzione; penso che la Commissione debba tenerne conto, ovviamente per le parti che riguardano le attività parallele della Commissione e dell'*Authority*. Alcune parti riguardano solo l'*Authority* e su queste il Presidente risponderà adesso alle domande dei commissari.

Approfitto per dire che anche la bozza che ieri ho fatto avere ai membri della Commissione e al Presidente dell'Autorità, come tutte le bozze, è aperta alla discussione; lo è soprattutto per le parti innovative. È chiaro, credo, a tutti i colleghi che la mia proposta contiene, da una parte, una riproposizione abbastanza scontata (tranne un punto, sull'articolo 3, su cui, come ricordava il presidente Calabrò, in occasione delle elezioni europee ci fu un distinto orientamento tra Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e Commissione di vigilanza) e, dall'altra, elementi nuovi, gli articoli 10 e 11, ovviamente soggetti non solo a discussione politica, ma comunque a miglioramenti; su questi ultimi la proposta del Presidente della Commissione di vigilanza è particolarmente aperta alla discussione.

Do ora la parola al presidente Calabrò.

CALABRÒ, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*. La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio tutta la Commissione. Come dicevo, per il momento abbiamo solo enucleato i temi di interesse sui quali si soffermeranno le nostre principali valutazioni. Non abbiamo deliberato neanche sugli orientamenti. Se oggi o domani la Commissione di vigilanza dovesse adottare un proprio testo, giovedì forniremo il nostro. Se così non fosse, ci aggiorneremo in modo da deliberare entro 24 ore da quando voi lo avrete fatto, perché vogliamo assolutamente tenere presente il testo da voi definito.

Negli interrogativi che sono stati posti sono stati sollevati temi vitali per l'Autorità. Per quanto riguarda la questione del *budget* e degli organici, spiace doversi ripetere, ma quando non si viene ascoltati è necessario farlo. L'*Ofcom* (*Office of Communications*), che è l'autorità inglese omo-

loga alla nostra, del tutto parallela come competenze, ha 800 dipendenti. Sapete come gli inglesi siano parsimoniosi: se bastassero 799 dipendenti tanti ne avrebbero, non uno in più. Noi ne abbiamo 260: sono assolutamente insufficienti, soprattutto per la vigilanza, ma anche per la regolazione, perché mancano ingegneri ed economisti. Quindi la coperta è corta, abbiamo sempre il fiato sul collo, i commissari vengono incalzati da sedute che si susseguono una dopo l'altra; ma, prima di tutto e più di tutto, è insufficiente la struttura, nella quale pochi e meritori funzionari tirano la carretta per tutti e non sempre ce la fanno. Il problema c'è ed è grosso.

Per quanto riguarda l'efficacia delle sanzioni, stiamo cercando di definire un indirizzo interpretativo che renda meno lunghe le istruttorie e più efficaci le sanzioni, con tutte le incertezze che un indirizzo interpretativo offre. Quindi nel contempo, mentre cerchiamo di portare avanti negli organi collegiali questo indirizzo, segnaleremo al Parlamento – anche se ci rendiamo conto che è alle soglie dello scioglimento, ma io non voglio arrivare alla relazione di luglio senza averlo segnalato – un quadro nel quale esponiamo per capitoli come sia disordinato, pieno di aporie, sovrapposizioni e vuoti normativi il sistema sanzionatorio nei vari campi in cui la competenza dell'Autorità si estende e come sarebbe auspicabile un riordino sistematico, per il quale ci permetteremo anche in seconda battuta di fare sommamente delle proposte.

Va segnalata anche la necessità di accelerare i tempi del procedimento: è assurdo che, quando si è fatta una diffida, si aspetti che il sospetto violatore si adegui; se si adegua si azzera il procedimento, se non si adegua si ricomincia da capo. È un sistema defaticante, è veramente una fatica di Sisifo, che infiacchisce l'efficacia della sanzione strada facendo.

Per quanto riguarda la segnalazione della lettera dei senatori Bassanini e Scalfaro sul *referendum*, sottoporremo alla Commissione servizi e prodotti, in una prossima riunione, l'atto di indirizzo, ciò sul precedente del *referendum* del 2004; in una riunione assai prossima la Commissione affronterà la questione.

Il monitoraggio è in atto. A giorni alterni chiedo alla dirigenza del servizio come funziona questo sistema; la dirigenza mi risponde che funziona abbastanza bene, ma mi continua ad invitare a controllare continuamente, due o tre volte alla settimana. Com'è lo stato della situazione? È stata effettuata un'aggiudicazione provvisoria, per molti motivi. In primo luogo, non abbiamo i soldi. A questo punto re Franceschiello risponderebbe: risparmiami gli altri. Ma, poiché questo motivo è un po' superato, devo passare agli altri. Quando abbiamo effettuato l'aggiudicazione provvisoria per la prima volta, era incerto il nostro sistema di finanziamento; non potevamo fare che quello, non potevamo predisporre neanche il bilancio di previsione. Ora la finanziaria l'ha definito, anche se va ancora messo in applicazione, con l'incertezza di un sistema sanzionatorio nuovo; ma questo – vogliamo scommettere – non sarà un motivo per non procedere all'aggiudicazione definitiva; a questa, invece, non siamo ancora pervenuti, perché è un po' laborioso l'accertamento dei requisiti; il

bando emanato dall'Autorità nella precedente consiliatura, infatti, era un po' aggrovigliato e complesso. C'è un impugnativa dei Radicali, i quali peraltro non hanno partecipato, sostenendo che il corrispettivo era inadeguato; quindi sono stati esclusi in quanto non accettavano la base di partenza. Hanno fatto ricorso al TAR, hanno chiesto la sospensiva, la questione si discuterà nella prima quindicina di febbraio. Per l'esattezza, i Radicali hanno partecipato, ma non accettando il prezzo base e proponendo un prezzo più elevato; la proposta è stata ritenuta inammissibile e sono stati esclusi dalla Commissione aggiudicatrice. Quindi siamo in una fase in cui ancora prosegue l'aggiudicazione provvisoria. Questo per quanto riguarda le TV nazionali.

Per quanto riguarda le TV locali, la vigilanza compete, come sapete, ai comitati regionali per le comunicazioni (Corecom). Devo dire che negli incontri che abbiamo avuto, soprattutto nell'ultimo a Napoli, che è stato plenario, li ho trovati davvero molto motivati; sembrano determinati a svolgere appieno la loro funzione. Noi diamo importanza a questa funzione, che è l'unica presenza di un'Autorità territorialmente distribuita in tutto il Paese. La situazione dei Corecom è variegata: alcuni sono più efficienti, altri meno. La situazione finanziaria e di personale è per alcuni buona e per alcuni ottima; ad altri non sono ancora stati forniti dalle Regioni i mezzi che loro ritengono necessari. Confido che in prossimità delle elezioni anche queste carenze possano essere colmate.

Per quanto riguarda la radio, a differenza della televisione non esiste un monitoraggio fisso ma occasionale, anche e soprattutto tramite Corecom. Per la radio, l'Autorità agisce solo su denuncia e non è attrezzata per fare di più. Potenzieremo la vigilanza sul mezzo televisivo, anche attraverso il potenziamento della sede di Napoli; cercheremo di reperire le risorse in modo da prevedere una registrazione 24 ore su 24, nonostante l'incertezza del finanziamento dell'Autorità. Per la radio dobbiamo affidarci alla collaborazione.

È stato domandato come sono resi pubblici i dati del monitoraggio. Abbiamo chiesto che ci vengano comunicati ogni sera, anche per consentire alla Commissione servizi e prodotti - come i signori commissari sanno e hanno già dato la loro cortese disponibilità - di riunirsi entro 24 ore. Possiamo certamente renderli pubblici, forse con una cadenza ogni due o tre giorni.

Per quanto riguarda il rapporto, prima ci dobbiamo occupare di un altro esposto sul conflitto di interessi su Retequattro. Il procedimento è stato aperto.

In merito dell'Auditel, la sentenza della Corte d'appello di Milano ha rilevato la necessità di una regolazione da parte dell'Autorità. Siamo convinti tutti, all'unanimità, (non ci sono dissensi all'interno degli organi collegiali) ed anche la struttura è convinta che occorra dettare una regolamentazione appropriata. Per questo motivo è stata aperta una serie di consultazioni che non è stata ancora esaurita. Il problema non è irrilevante e, tra l'altro, non è stato sollevato solo, per ragioni di principio, da alcuni operatori e utenti ma altresì da importanti operatori anche in vista delle

operazioni commerciali preannunciate. Indubbiamente la valutazione di una rete televisiva è diversa se nella raccolta pubblicitaria è stata considerata in una maniera o nell'altra in base all'Auditel o se addirittura l'Auditel non l'ha rilevata. È indubbio che ci sono carenze, come è emerso dalla consultazione. Sono emerse anche novità sulle valutazioni tecniche. Non sono molto concordi ma siamo ancora nella fase in cui raccogliamo le osservazioni degli operatori e dei tecnici ed abbiamo stipulato una convenzione con l'ISTAT per adottare il metodo statistico più appropriato. Almeno su quello vogliamo essere ineccepibili. Stiamo operando in maniera pressante. Appena avremo il quadro completo di tutte le osservazioni presentate e delle rilevazioni compiute dagli uffici, gli organi collegiali affronteranno l'argomento.

Per quanto riguarda il rapporto con l'*Antitrust* sul conflitto di interessi, abbiamo una competenza marginale sul conflitto di interessi in generale e in tempi normali. Per quanto concerne però la presenza politica in periodi come quello attuale, sul mezzo audiovisivo la nostra competenza è primaria e quindi non abbiamo bisogno di una ulteriore investitura. È sul resto che la legge sul conflitto di interessi presenta molti margini incerti, carenze e sovrapposizioni, come del resto sul sistema sanzionatorio in generale. Nella fase pre-elettorale ed elettorale dobbiamo purtroppo prendere i problemi di petto e lo faremo.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Calabrò e tutti i commissari dell'Autorità presenti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 13.*



